

Rapporto

numero

data

Dipartimento

2 febbraio 2010

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

**della Commissione della gestione e delle finanze
sull'iniziativa parlamentare 15 dicembre 2008, presentata nella forma
elaborata da Raoul Ghisletta per il Gruppo socialista, per la modifica
della Legge sugli assegni familiari (parità di trattamento tra le differenti
categorie di datori di lavoro nella determinazione delle aliquote
contributive applicate dalle Casse di compensazione per gli assegni
familiari)**

OGGETTO

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata i promotori chiedono di introdurre nella LAF il principio della perequazione degli oneri tra le Casse di compensazione per gli assegni familiari che esercitano nel Cantone, stabilendo le competenze per l'applicazione del principio e la definizione delle aliquote e del meccanismo di compensazione (cfr. nuovi art. 31a, 31b, 31c di cui al testo dell'iniziativa, allegato a questo Rapporto).

SITUAZIONE ATTUALE E MOTIVI DELL'INIZIATIVA

I promotori dell'atto parlamentare costatano anzitutto che le aliquote contributive applicate sulla massa salariale, nel 2006, dalle 29 Casse di compensazione per gli assegni familiari autorizzate in Ticino mostrano notevoli disparità.

In quell'anno 6 Casse avevano aliquote contributive molto basse per i datori di lavoro affiliati: medici (0,9%), confettieri-pasticceri (1%) CIRAF (1,08%), banche ticinesi (1,1%), coiffeur (1,1%), e agenzie svizzere di pubblicità (1,2%);

13 casse prelevavano i contributi con aliquote attorno alla media cantonale (determinata, de facto, dalla Cassa cantonale AVS che ha il maggior numero di affiliati e la cui aliquota ammonta all'1,5%): si tratta di tassi varianti dall'1,3% all'1,7% della massa salariale;

10 Casse applicavano aliquote nettamente superiori alla media cantonale e tra loro figurano alcune importanti Casse: ALFA/orologeria (2,6%), Camera di commercio (2%), CINALFA (2%) Gastrosocial/alberghi-ristorazione (1,95%), Hotela (1,95%), Metzger/macellai (2%), Panvica/panettieri (2,1%), Promea/industria metallo (1,8%) Spedizionieri (2%), SPIDA (2,2%).

Gli iniziativaisti evidenziano come, grazie ad una perequazione degli oneri relativi agli assegni per i figli e agli assegni di formazione, versati dalle Casse, sia possibile ottenere un'aliquota contributiva media cantonale dell'1,5% valida per tutti (sempre con riferimento ai dati per l'anno 2006). Si tratterebbe di una perequazione calcolata unicamente sulla base dei **costi matematici** degli assegni da erogare, prescindendo dai diversi costi amministrativi delle singole Casse. La perequazione degli oneri non eliminerebbe quindi

del tutto la **concorrenza** tra casse più efficienti e Casse meno efficienti, visto che i costi amministrativi andrebbero ad aggiungersi all'aliquota contributiva media con un'aliquota suppletiva.

I promotori rilevano che la disparità tra le aliquote è riconducibile tanto alla massa salariale sulla quale vengono applicate per il calcolo del prelievo (più il livello medio dei salari sale e più scende l'aliquota), quanto al numero dei figli dei dipendenti per i quali la Cassa deve erogare gli assegni. Evidentemente questo numero dipende da diversi fattori: dal sesso, dallo stato civile e dall'età dei dipendenti del singolo settore. Va poi rammentato che anche le riserve delle Casse possono influire sull'aliquota contributiva.

Stabilito il parametro dell'aliquota contributiva media cantonale - che corrisponde al rapporto tra il totale degli assegni versati e la massa salariale complessiva- e ritenuta l'aliquota contributiva matematica di ogni singola Cassa, si tratterebbe quindi di determinare la differenza tra le due diverse aliquote, che può essere negativa o positiva. Se l'aliquota matematica di una Cassa fosse superiore all'aliquota media cantonale la Cassa riceverebbe la differenza, mentre se fosse inferiore la Cassa verserebbe la differenza. Il meccanismo di perequazione verrebbe messo in atto da un fondo di compensazione. Si richiamano a tal proposito le spiegazioni contenute nell'Allegato all'iniziativa parlamentare (Nota dell'IAS del 1.9.2008 per la Sottocommissione LAF).

CONSIDERAZIONI DELLA MAGGIORANZA COMMISSIONALE

Nel suo Messaggio n. 6078 del 27.5.2008 relativo alla revisione della LAF il Consiglio di Stato aveva dichiarato di **non ritenere opportuna**, almeno *“per il momento”*, l'introduzione di un simile regime di perequazione degli oneri tra le Casse di compensazione per gli assegni familiari, riservandosi un'eventuale riconsiderazione della situazione nell'ambito di una futura revisione della LAF.

La maggioranza commissionale, pur riconoscendo che concettualmente la perequazione degli oneri rappresenta un passo in avanti e che molti Cantoni l'hanno adottata (e anche il Tribunale federale ha avuto modo di pronunciarsi sulla sua legittimità), reputa tuttavia che a tutt'oggi non siano intervenuti elementi rilevanti, tali da rimettere in discussione quella decisione del governo. Essa non intende quindi aderire, almeno per il momento, alla richiesta dell'iniziativa.

Non va infatti dimenticato che la politica ha già chiesto uno sforzo significativo all'economia per il finanziamento dell'assegno integrativo (14 mio. all'anno), in seguito all'impossibilità - con la nuova Legge federale - di continuare a finanziare l'AFI con il blocco dell'indicizzazione degli assegni ordinari. Introdurre la perequazione degli oneri in un periodo di stagnazione e difficoltà congiunturali comporterebbe un **ulteriore aggravio finanziario per determinati settori economici**; è ben vero che per altri settori si produrrebbe invece uno sgravio, ma non risulta che l'attuale situazione abbia creato particolari problemi a questi ultimi. Le associazioni e categorie dei datori di lavoro che oggi versano contributi alle loro Casse di compensazione in base ad un'aliquota superiore alla media cantonale non si sono finora mai lamentate, né hanno chiesto al governo di intervenire per neutralizzare le differenze tra le aliquote contributive attraverso un meccanismo di compensazione degli oneri. Se dagli stessi diretti interessati non è mai giunta alcuna richiesta di un correttivo legislativo non si vede perché debba competere allo Stato sostituire la propria valutazione alla loro, sindacando sull'equità dell'attuale soluzione. È per altro eloquente il fatto che il primo promotore dell'iniziativa qui in oggetto abbia inviato recentemente, in data 19 gennaio 2010, una lettera alle associazioni ticinesi dei datori di lavoro *“penalizzate dal sistema di calcolo dei contributi per gli assegni familiari”*, con la quale esse vengono espressamente invitate a sostenere l'iniziativa parlamentare, *“segnalando al più presto possibile il vostro appoggio all'autorità politica che*

la sta trattando (Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio).” Se l’iniziativa parlamentare rispondesse ad una reale esigenza avvertita dalle cerchie toccate avrebbe raccolto ben altro interesse e non vi sarebbe stato alcun bisogno di sollecitarne il sostegno: esso sarebbe stato spontaneo, ma così non è stato.

La maggioranza commissionale, in conclusione, ritiene che il tema della perequazione degli oneri vada inserito in un contesto più ampio che tenga conto delle priorità della politica finanziaria e della politica familiare del nostro Cantone. Nella ponderazione degli interessi in gioco, il finanziamento degli assegni familiari di complemento, con l’assegno integrativo (AFI) in testa, appare in questo momento prioritario rispetto alla perequazione degli oneri tra le Casse. Con ciò la maggioranza commissionale non intende tuttavia chiudere definitivamente il discorso: una volta che le Camere federali avranno approvato definitivamente l’estensione della copertura assicurativa agli indipendenti si potrà rivalutare la questione alla luce del nuovo assetto legislativo, tornando eventualmente ad approfondire l’ipotesi della perequazione degli oneri tra le Casse per gli assegni familiari.



La maggioranza commissionale invita quindi il Gran Consiglio a **respingere** l’iniziativa parlamentare elaborata, oggetto del presente rapporto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Giovanni Merlini, relatore
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca A. -
Bobbià - Brivio - Foletti - Gobbi N. - Jelmini -
Pinoja - Regazzi - Vitta